Anno X. Mercoledì, 18 Marzo 1857 N. 77

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

(Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 MARZO

QUESTIONE DANESE

Il governo di Danimarca ha risposto ai richiami fatti dall'Austria e dalla Prussia contro la costituzione generale di quel regno, con diversi documenti diplomatici che ora vengono pubblicati dai giornali, e fra i quali il più importante, siccome quello che abbraccia tutto l'insieme della questione, è un lungo *memorandum* del 23 febbraio diretto alle corti di Berlino e di Vienna.

Per comprendere la questione è d'uopo premettere che il governo danese era in presenza di un problema di stato assai difficile. Il regno è composto di paesi abitati da nazionalità affatto distinte, cioè alcune provincie sono danesi, altre, come i ducati di Holstein e Lauenburgo, sono tedesche e fanno parte come tali della confederazione germanica, e il ducato di Schleswig, che sebbene in gran parte tedesco, pure non appartiene a questa confederazione.

Il patto federale germanico contiene una serie di obbligazioni per gli stati compresi nella confederazione, le quali, come stanno presentemente le congiunture politiche, è lecito di violare in senso del governo assoluto, mentre non si tollera che ciò avvenga in favore di un regime più liberale.

Per esempio il patto federale determina che in ogni stato della confederazione vi debba essere una costituzione rappresentativa. Diversi stati si dispensarono sino da bel principio da quest'obbligo, come l'Austria pei suoi stati tedeschi, e continuano ancora a tenersene dispensati; ma se qualche stato introduce nella sua costituzione rappresentativa una disposizione troppo liberale e che non piaccia alla dieta diplomatica di Francoforte, si avverte tosto quello stato di rendere la sua costituzione conforme al patto federale, cioè di togliere quello che vi è di troppo liberale, nè ciò è un semplice avviso, ma vi è congiunta anche la minaccia d'intervento armato come avvenne nell'Elettorato d'Assia.

La Danimarca doveva quindi sciogliere il problema di contentare la dieta di Francoforte, avversa ad ogni vera libertà, di mantenere le promesse di libertà costituzionali date ai suoi popoli nel 1848 e 1849, di conservare al regno quell'unità di azione che era necessaria per sostenere la sua posizione politica, e nello stesso tempo di far ragione alle due nazionalità che lo compongono, le quali sono assai ostili l'una contro l'altra, come se ne fece l'esperienza nel 1848. Il governo danese si è trovato a fronte di un problema analogo a quello dell'Austria, da un lato più facile perchè si tratta di combinare insieme due sole nazionalità, dall'altro più difficile perchè il governo danese, avuto riguardo alle proporzioni di forza, non poteva procedere contro la nazionalità tedesca ricalcitrante, con quel disprezzo di ogni diritto e sentimento nazionale con cui procede l'Austria verso gli italiani, i magiari e le altre nazionalità soggette.

Il governo austriaco si trasse d'impaccio dimenticando le fatte promesse costituzionali, calpestando tutti i diritti politici delle diverse nazionalità e raffermando colla spada il governo assoluto. Contro un tale stato di cose, sebbene contrario al patto federale germanico, sopratutto per la non esistenza degli ordini rappresentativi prescritti, la dieta di Francoforte non trova nulla a ridire, appunto perchè trattasi di violazioni in senso retrogrado e reazionario.

La Danimarca procedette diversamente. Dovendosi dar mano alla riorganizzazione del regno, perturbato dagli avvenimenti del 1848 e 1849, dopo molti tentativi non riusciti, si venne alla determinazione di fare un'esatta distinzione fra gli affari speciali di ogni provincia o ducato, e fra gli affari comuni a tutto il regno; e s'incominciò a stabilire per quelli statuti particolari provinciali, avendo cura che gli statuti per i ducati, compresi nella confederazione tedesca, nulla contenessero che fosse lesivo al patto federale e alle prescrizioni della dieta diplomatica di Francoforte. Al di sopra di questi statuti parziali, fu poi introdotta per gli affari comuni in data 2 ottobre 1855 una costituzione generale, la quale contiene tutte le guarentigie costituzionali di cui godono pure in Europa quelle altre monarchie che si reggono con ordini liberi.

L'Austria e la Prussia non ebbero obbiezione alcuna contro gli statuti speciali messi in attività nei ducati di Holstein e di Lauenburgo; ma pretendono che la costituzione generale per gli affari comuni della monarchia sia una violazione degli impegni presi dalla Danimarca di rispettare per riguardo a quei paesi il patto federale germanico e le leggi della dieta di Francoforte. La corte di Vienna pretende che la costituzione generale del 1855 è una modificazione degli statuti speciali per quei ducati, le quali essendo riconosciute e in certo modo guarentite alle popolazioni dalla confederazione, non dovevano essere alterate senza il consenso degli stati provinciali. Il gabinetto di Vienna chiede quindi che la costituzione comune sia sottomessa di nuovo alle deliberazioni di questi stati. Il gabinetto di Berlino va più avanti e pretende che i ducati di Holstein e di Lauenburgo non stanno insieme cogli altri stati danesi che per l'unione personale, onde ne conseguirebbe che per i ducati stessi al di sopra degli statuti provinciali non vi potrebbe essere che la persona del re, esclusa ogni rappresentanza costituzionale comune colle altre provincie del regno per le deliberazioni sugli affari generali.

Il gabinetto di Berlino vorrebbe dunque che per gli affari speciali, di una sfera ristretta e subordinata, si procedesse costituzionalmente, cioè che il re di Danimarca, in qualità di duca di Holstein e di Lauenburgo, si valesse nella amministrazione di questo paese del concorso delle rappresentanze provinciali, ma per gli affari generali vi fosse il governo assoluto del re. L'Austria pare più liberale, giacchè sarebbe disposta ad ammettere la costituzione generale, purchè questa sia acconsentita e votata dagli stati provinciali. Per dare un'idea più esatta, la domanda della Prussia è come se si chiedesse al Piemonte di mantenere i consigli divisionali e provinciali colle loro attribuzioni e di abolire le camere legislative concentrando i loro poteri nella persona del re; l'Austria invece come se chiedesse che lo statuto costituzionale non dovesse aver vigore se non in quanto ottenesse l'assenso dei medesimi consigli. È certamente singolare che le idee dell'Austria siano apparentemente più liberali che quelle della Prussia, ma lo stupore cesserà se si riflette che tutta la differenza sta in ciò che la Prussia è sincera, e l'Austria fa un liberalismo a buon mercato, perchè non può ignorare che il governo danese non si adatterà a sottoporre la costituzione generale al voto degli stati provinciali e che quando lo facesse non verrebbe a capo della vertenza per la divergenza inevitabile fra le diverse assemblee provinciali, dipendente dalla circostanza che, mentre la grande maggioranza degli abitanti nelle altre parti della monarchia manifestavano un vivo desiderio di avere istituzioni libere, la popolazione dell'Holstein era attaccata ad istituzioni illiberali ed aristocratiche.

Il *memorandum* danese tende a dimostrare che non solo non vi era alcun bisogno di consultare gli stati provinciali sulla costituzione generale, ma che ciò sarebbe stato anche inutile. Non v'era bisogno, perchè essendosi fatta un'esatta separazione degli affari speciali di ogni provincia da quelli generali di tutto il regno, la competenza era definita e non vi era conflitto, nè alterazione degli statuti provinciali. Era inutile perchè un voto contrario degli stati provinciali dell'Holstein non avrebbe potuto impedire l'introduzione della costituzione generale, desiderata dalle altre parti dal regno, e necessaria per giungere negli affari politici importanti all'unità, indispensabile per costituire una vera forza.

Si assicura che l'Austria e la Prussia abbiano l'intenzione di concertarsi insieme per portare la questione dinnanzi alla dieta germanica. Crediamo che questo non gioverà gran fatto al loro intento, imperocchè la Danimarca che ha sì luminosamente e vittoriosamente risposto nell'interesse dei liberi ordini costituzionali alla Prussia ed all'Austria, saprà mantenere la sua posizione con eguale forza ed energia contro la dieta di Francoforte, e non dubitiamo che in questa vertenza le simpatie delle altre grandi potenze europee saranno per il regno danese e lo proteggeranno contro le meschine e sofistiche conclusioni della diplomazia tedesca.

La Danimarca ha dato una lezione all'Austria sul modo di conciliare gli interessi nazionali coll'unità del regno e gli interessi liberali. Il gabinetto di Vienna, invece di osteggiarla, dovrebbe studiarne l'esempio ed imitarlo. Il suo procedere ostile contro la costituzione danese, sotto pretesto del patto federale tedesco, ci dimostra in pari tempo che cosa farebbe anche contro lo statuto del Piemonte, se ne avesse il pretesto e se non trovasse l'impresa al di sopra delle sue forze.

SENATO DEL REGNO

Aperta la seduta, dopo lungo aspettare, alle tre, la votazione degli otto primi articoli del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica procedeva liscia e senza ostacoli. Ma giungendo all'art. 9, che concerne i piccoli seminarii, il senatore Castagnetto sorgeva a proporre un emendamento per la tema che il testo adottato dalla camera elettiva pregiudichi tali instituti. Il ministro Lanza ed il relatore Mameli davano a tale riguardo ampie spiegazioni; ed il senato, a grandissima maggioranza, respingeva l'emendamento Castagnetto.

Venivano indi adottati, senza discussione, tutti i rimanenti articoli della legge, la quale allo squittinio segreto fu approvata con 35 voti favorevoli contro 16.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non sono più alcuni giornalisti impazienti di novità che si lagnano della lunghezza e della sterilità delle sessioni parlamentari; l'*Indipendente* può essersi avveduto che questa lagnanza non è una speciale malinconia dell'*Opinione*, ma trova eco in ogni lato della camera persino in quei deputati che, con un po' di buona fede, potrebbero riconoscersi causa del male che lamentano. Le lagnanze giunsero a tale che furono fatte varie proposte per raggiungere un rimedio ed oggi dovevasene discutere.

Ma dov'è la cagione del male? Noi ne vediamo due principali, l'una nella ritardata apertura delle sedute, l'altra nella soverchia prolissità dei discorsi. L'on. dep. Moia propose che le discussioni potessero incominciare anche senza che la camera fosse in numero legale. La commissione incaricata di rivedere il regolamento suggeriva come rimedio l'introduzione di un altro sistema che si assomiglia all'inglese ed introdurre voleva una seconda discussione in comitato pubblico.

Dalla proposta Moia un qualche vantaggio si può scorgere; non grande però, giacchè non potendosi deliberare se non colla presenza del numero legale, s'incontrerà pur troppo ad ogni momento un qualche intoppo e tanto più facilmente che l'accordata larghezza renderà anche meno diligente l'intervento dei deputati alla camera.

Il progetto della commissione non vogliamo nemmeno discuterlo, perchè evidentemente troppo radicale per adottarsi alla fine d'una legislatura, e perchè minaccia assai maggiori lungaggini di quello che promette abbreviazioni.

L'on. dep. Farini finalmente propose quello che noi abbiamo suggerito in principio di questa sessione, vale a dire tre o quattro sedute pubbliche per settimana, ma più lunghe e quindi più proficue. Restava la prolissità dei discorsi, ma su questa evidentemente la camera non può deliberare: ci vorrebbe l'usanza inglese se a noi non fosse per sembrare un po' troppo forte. Colà i discorsi troppo lunghi e quindi noiosi si soffocano col rumore: da noi invece, s'incoraggiano colla solita cortesia del *parli, parli*. Salvo dopo a lamentarsene ed a disertare la sala.

In conclusione però non venne votata alcuna delle fatte proposte, e solo si accettò un temperamento proposto dall'onorevole deputato Revel, per cui è data al presidente della camera la facoltà di aprire la seduta, quando vegga che la medesima è vicina a farsi in numero.

Dopo si cominciò l'esame delle modificazioni al codice penale.

AUSTRIA E PIEMONTE

Si legge nello *Spectator:*

« Se vi è ora un paese forestiero, il quale dovrebbe riscuotere il rispetto e la simpatia dell'Inghilterra, è la Sardegna, la quale è minacciata dall'Austria per motivi che sono apertamente conosciuti. Esaminiamo brevemente il valore di questi motivi. Il conte Buol si lagna col governo sardo, che quantunque la confidenza siasi ristabilita da se medesima in Lombardia, vi sono alcuni i quali esitano a dividerla, perchè il loro malcontento è provocato dall'estero. La stampa piemontese fondata sulle sue abbiette consuetudini, travisa il vero stato delle cose nel regno lombardo-veneto, e consiglia la rivoluzione ed anche il regicidio. Il governo del re Vittorio Emanuele si associa a quella stampa con la sua tolleranza; e riceve sottoscrizioni non solo per la difesa delle sue

frontiere, che non sono attaccate, ma anche per un monumento commemoratore delle gesta dell'esercito piemontese. Queste sono le osservazioni del conte Buol.

« I due ultimi punti sembrano essere stati affacciati come riempitivi, ma essi svisarono i fatti. Il governo non ha ricevuto sottoscrizioni per un monumento all'armata piemontese: e se ha ricevuto sottoscrizioni per la difesa della sua frontiera, ciò è avvenuto appunto perchè prevedeva la minaccia che era fatta dal conte Buol.

« In sostanza la principale accusa austriaca verte su questo punto: la stampa piemontese incoraggia la sedizione in Lombardia, ed il governo sardo permette alla stampa di far ciò. Ora quali sono i fatti relativi alla stampa piemontese? Noi non ne parliamo senza qualche cognizione di causa. Noi possiamo paragonare la stampa piemontese ad una stampa, con cui i nostri lettori sono familiari, quella dell'Inghilterra. Egli è vero che in Piemonte non vi sono giornali che possano paragonarsi al *Times* nè per le dimensioni nè per la copia delle notizie: ma ve ne sono alcuni i quali rassomigliano assai davvicino un modello assai elevato: il giornale dei *Debats* nei tempi migliori di Luigi Filippo; che recano ragguagli su tutto, sulle cose estere come sulle interne, ed articoli politici assai utili. Dopo ciò vi sono molte varietà di giornali, dagli umoristici fino a quelli a buon mercato ed a quei fogli democratici, all'intutto come i nostri, che si fanno circolare fra le classi operaie. Vi son pure delle gazzette clericali, le quali propugnano le opinioni più conservatrici e più assolutiste. Insomma per quanto concerne le notizie, l'espressione di tutte le opinioni, l'utilità della discussione ed il riflesso dell'opinione pubblica, la stampa piemontese può essere paragonata alla nostra senza scapitarne nel raffronto. Forse le dimensioni esigue di quei giornali non sono intieramente un male. Una stampa cosiffatta parla naturalmente del governo con molta libertà.

« V'è un partito repubblicano, il quale crede che il governo non va abbastanza avanti: un partito reazionario che crede proprio l'opposto: e fra questi due partiti i giornali più distinti propugnano le vere opinioni costituzionali dichiarando francamente al pubblico la condotta del re e del parlamento. Le notizie estere vanno soggette alla stessa libertà di esame. Non è vero, ne siam convinti, che la stampa piemontese predichi la rivoluzione ed il regicidio. Simili suggestioni sono state fatte dai giornali estremi, come quelli che sono tra noi: ma ciò è frutto della compiuta libertà di discussione, e la libertà stessa contrappone a questi eccessi la forza preponderante del senso comune. Nè il senso comune potrebbe manifestarsi liberamente se non fosse conceduta ad una parte della stampa la facoltà di dire delle follie.

« Qual'è la conseguenza di questa libertà? In ogni parte del regno sardo regnano la prosperità e la tranquillità. La fazione repubblicana e l'assolutista muoiono per mancanza di chi le sostenga. La legge, non l'arbitrio, è regola. Il governo austriaco professando d'essere dedito al progresso, non può essere offeso dalla censura della stampa. Il conte Buol diffatti dice che la confidenza, tranne poche eccezioni, è ristabilita nel regno lombardo-veneto. Ora è chiaro che o quest'asserzione è falsa, oppure le suggestioni di alcuni giornali piemontesi non sussistono affatto. O il conte Buol muove una lagnanza senza fondamento, oppure l'Austria trema dinanzi alla libera stampa del Piemonte.

« Il governo ed il parlamento piemontese hanno provveduto alle relazioni coi vicini. Per legge speciale non solo il governo ed i cittadini sardi, ma anche i governi esteri possono accusare giuridicamente un giornale piemontese. L'Austria sa ciò per esperienza propria, poichè fece processare un giornale intitolato l'*Espero*, ma tanto tempo dopo aver commessa l'offesa, che il tribunale pronunciò una sentenza mite: ed ora l'imperatore trova che il muovere accuse di quel genere non è conforme alla propria dignità! Il conte Buol adunque richiede il governo sardo di stabilire in Piemonte, in favore dell'Austria, un sistema censorio incompatibile con la essenza delle libere istituzioni del Piemonte. In altre parole l'Austria domanda che il Piemonte abbandoni le sue libere istituzioni e la sua libera stampa, perchè trova che queste cose non possono esistere nelle sue vicinanze; ed il conte Buol, ove il Piemonte non accondiscenda a questa richiesta, minaccia che l'Austria farà ciò per conto proprio.

« Che cosa poteva dire il nostro governo al cospetto di quella straordinaria reclamazione fatta dal suo alleato? »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesro nel mese di febbraio ora scorso a L. 823,649 17, ripartite come segue:

Linea di Genova	L. 696,353 55
« Susa	50,115 29
« Pinerolo	30,923 72
« Voltri	17,599 88
« Vigevano	10,809 78
Navigazione	17,846 95

I prodotti complessivi dei due primi mesi del 1857 sommano a L. 1,639,056 38, contro L. 1,468,726 59 nel 1856, donde l'aumento nel 1857 di 170 mila lire.

Prodotto delle gabelle. Le gabelle produssero in febbraio 1857 per la terraferma lire 3,106,924 07 contro L. 3,152,641 29 nel 1856, e per la Sardegna L. 198,711 18 contro L. 194,633 09 nel 1856.

Il prodotto totale dei due primi mesi si riparte nel modo seguente:

	1857	1856
Dogane	L. 2,300,231 89	L. 2,149,826 59
Diritti maritt. »	66,839 13	49,464 44
Sali »	1,710,063 92	1,695,192 46
Tabacchi »	2,845,925 80	2,737,917 35
Polv. e piombi »	134,665 19	118,269 72
Appalto gabelle di sale e tabacco »	35,564 73	29,127 33
	L. 7,093,290 66	6,779,797 89

Rimane pel 1857 l'aumento di L. 313,492 77.

Dichiarazione. Leggiamo in un giornale della sera una lettera della signora Rosa Guiraud, nella quale afferma aver ricevuto per la posta l'ultima appendice teatrale del giornale l'*Opinione* accompagnata da un foglio concepito in termini poco dicevoli a persone educate, e firmato *la contre-claque*.

L'appendicista dell'*Opinione*, uso ad esprimere schiettamente e coscienziosamente il suo avviso, crede quasi inutile il respingere ogni sospetto di solidarietà con *claque* o *contro-claque*, ed è il primo a lamentare l'abuso che un qualche ignoto pazzo cervello volle fare del suo articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Cavour C. presidente del consiglio: Il deputato Brofferio spaziò nei campi della politica e, senza fermarsi ad esaminare l'influenza che possono avere su di questa le fortificazioni di Alessandria, prese a criticare un documento pubblicato da un giornale estero. Mancherei anche alla più volgare convenienza, se, mentre dura ancora la questione fra le due potenze, io venissi qui a discutere quell'atto. Quando avrà avuta una soluzione, sottoporrò i documenti al parlamento e, se il deputato Brofferio vorrà rinnovare il suo atto d'accusa, mi proverò a dimostrare che le idee espresse nella nota sono conformi ai principii ed alle opinioni da me sempre professate e ch'io dovevo propugnare come ministro.

Intorno alla costituzionalità si è già detto abbastanza. Il ministero meriterebbe biasimo se non ci fossero considerazioni speciali; ma egli viene al parlamento, perchè giudichi se diede troppo peso a queste considerazioni, se fece male a fare un larghissimo uso d'un potere costituzionale. Spero che il vostro voto assolverà il ministero. (*Revel domanda la parola*)

La questione finanziaria eccita giustamente la sollecitudine del parlamento. Si parlò di 60 o 70 milioni di spese straordinarie; ma pel catastro ci vorranno 25 anni; per le carceri 15 o 18; i lavori della Spezia vorranno pure molti anni; 60 o 70 milioni in 20 anni non ne spaventano. Le spese straordinarie pel 1857 saranno 7 od 8 milioni; ma abbiamo un fondo d'estinzione pure di 8 milioni. Anchè negli anni scorsi, dovemmo domandare molti crediti supplettivi; ma le economie operate, o i maggiori introiti, diedero sempre risultati uguali, o più favorevoli. L'esercizio del 1855 aveva una passività di 12 milioni. Dopo il bilancio furono domandati crediti straordinarii per 4600m. lire; eppure, malgrado la deficienza delle categorie per la manutenzione dell'esercito e delle carceri, i risultati furono più favorevoli dei previsti.

Il deputato Brofferio si rallegrò che ci fossero illusioni anche sui duri scanni del potere..... (*Valerio*: Dorati). Ed io dico *duri*. (*Ilarità*) Ma dopo che le previsioni del governo si sono per molti anni avverate, parmi che gli si debba aver qualche fiducia per l'avvenire. Se furono debiti e gravezze, abbiamo però anche dotato il paese di grandi opere, che contribuiranno assai ad aumentare la prosperità pubblica. Se si potesse calcolare l'effetto delle strade ferrate e degli altri immensi lavori intrapresi in tutte le provincie sulla ricchezza pubblica, si vedrebbe che è ragionevole fare assegno sopra un progressivo aumento delle entrate, che compenserà anche pel 58 le maggiori spese.

Ma il dep. Corsi disse che Alessandria costerà 15 milioni. Il dep. Valerio, sottovoce, stimava la Spezia a 60. Anzi, il dep. Asproni più pratico delle cose di mare, dice che andranno a 100. (*Risa generali*) Il deputato Corsi pensa forse che il ministro di finanze non abbia esaminato il progetto. Io ho una fiducia illimitata nel mio collega della guerra, fiducia resa ancor più viva da un'antica e saldissima amicizia; ma, come ministro di finanze, credo mio dovere di sottoporre ad esame i calcoli che egli gentilmente mi comunica; e non ebbi mai motivo di credere ch'egli volesse velarmi la verità o che non sapesse apprezzare. Il ministro della guerra fu nella necessità di chiedermi spesso dei crediti. In questi pochi anni, per migliorar le condizioni del soldato, si fece di più che non in tutto il tempo dal 1814 al 48. Non vi fu mai sbaglio. Per Casale erano stati chiesti 3040m. lire e in sette esercizi non si spese di più. Si dirà che Casale non è finito; ma nulla si finisce a questo mondo. Dopo il 1814, si saranno spesi ben venti milioni attorno a Genova; e pur troppo temo che uno di questi giorni il mio amico Lamarmora mi domandi qualche cosa anche per le nostre difese di mare. (*Ilarità. Valerio:* E farebbe bene) Oh, anch'io credo che i 20 milioni furono ben spesi e che se ne potrebbero spendere utilmente degli altri.

Credo poi che le 240 bocche da fuoco saranno sufficienti per Alessandria. Potremo valerci di una gran parte dei cannoni della cittadella, che si può credere non esposta agli attacchi diretti dal nemico. La camera può votare la somma colla certezza che avremo una piazza forte rispettabile. Non voglio anticipare sulla discussione del progetto per la Spezia; si vedrà allora se abbiano ragione i dep. Valerio ed Asproni (*Asproni*: Domando la parola per un fatto personale. *Voci*: Oh! oh!) Ma dirò che il progetto è appoggiato all'opinione del primo ingegnere idraulico d'Europa. Avremo poi il compenso di uno stabilimento commerciale in Genova, di un dock, che, diminuendo di qualche lira per tonnellata le spese per le merci, darà un impulso al commercio, sicchè ne risentiranno vantaggio anche le finanze. Le forze del paese sono imperfettamente sviluppate ed in un buon avviamento. Io nutro ferma fiducia che pochi anni basteranno per metterci in grado di diminuire i debiti e di sollevare i contribuenti.

Can. Asproni dice che il frizzo epigrammatico del presidente del consiglio destò l'ilarità della camera; ma che egli domanda quale cognizione i varii ministri avessero della marina e come l'abbiano lasciata. Del resto, se si è ingannato, si è ingannato in compagnia di Napoleone I, e di espertissimi ingegneri.

Lamarmora: Protesto contro l'asserzione della decadenza della marina. Abbiamo ufficiali e soldati non secondi a quelli di nessun altro stato; e questo l'ho sentito dire da ufficiali di marina esteri. Ci mancano i materiali e i mezzi, che hanno le grandi potenze. L'elice ha introdotta una rivoluzione. Non so poi cosa abbia voluto il dep. Brofferio. So bensì che nel bilancio di quest'anno ci sono 15m. fr. pel forte di S. Maria. L'asfalto sarà per questo.

Asproni (*Oh! oh!*) non volle mai fare detrazione ai nostri marinai, che apprezza moltissimo; ma dice che non molti nella camera, nemmeno i ministri, s'intendono di cose di marina.

Revel non contesta nè l'urgenza nè l'evidenza della spesa, ma insiste su ciò che si doveva domandare per legge. Egli fece un riassunto delle spese straordinarie e sono 38 milioni per 5 anni; più di 7 milioni l'anno. Ma non ce ne saranno altre? (*Cavour*: Ci sarà il Moncenisio.) Appunto; il sig. ministro mi ha prevenuto e sono lontano quindi dal dividere l'opinione che il pareggio non sarà più alterato.

Cavour C.: Ricorderò al deputato Revel che il generale Lamarmora entrò nel ministero il 15 giugno e che la camera non si riunì più dopo il 31 maggio. Il ministero credette di farsi interprete dei sentimenti della camera. Sta a questa l'apprezzare il suo operato.

Valerio: Dopo la relazione sull'operatosi nel congresso di Parigi, da ambe le parti della camera si dichiarò che, trattandosi dell'indipendenza del paese, il ministero poteva contare su tutti i partiti. Non veggo perchè si dovesse aspettare il generale Lamarmora, mentre sedeva al ministero il generale Durando. Dirò poi al dep. Brofferio che io ho felicitato il conte Cavour di aver in seno del congresso osato parlare francamente ed onorevolmente dell'Italia e gli offersi il piccolo sussidio della mia influenza in parlamento; ma per questo non ho fatto adesione alla sua politica; spero che la potrò fare, quando egli farà qualche altro passo innanzi. Domando poi ancora al ministero se intenda riorganizzare la guardia nazionale.

Rattazzi, ministro dell'interno: Il ministro della guerra mi ha assicurato che, anche nello stato attuale, la guardia nazionale poteva prestar opera utile, massime nelle fortezze. Del resto alcune modificazioni della legge sono forse necessarie, per renderne più efficace il sussidio. Ho quindi nominato una commissione di persone intelligenti, e appena il suo lavoro sarà terminato, lo presenterò alla camera. Io desidero più che altri che la guardia nazionale possa concorrere alla difesa delle stato.

Revel: Nel ministero della guerra non v'è stato punto interregno. Se il parlamento deve esser influente, bisogna che dica apertamente la sua opinione.

La discussione generale è chiusa.

Chenal rinunzia alla sua proposta, se non conferisce all'economia.

Gli articoli del progetto sono approvati e lo scrutinio segreto dà 106 voti favorevoli e 14 contrarii.

Tornata del 17 marzo.

Variazione al regolamento.

La commissione, che riferì sulla proposta *Moia* e che ne fece una nuova in quattro articoli, è composta dei deputati Cadorna C., Pescatore, Torelli, relatore, Depretis, Galvagno, Melegari e Brignone.

Il presidente dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Moia dice che la giunta non riferì punto sulla sua proposta « che il presidente fosse autorizzato ad aprire la discussione, quand'anche la camera non sia in numero legale. » Essa disse che questa proposta è contraria all'articolo 53 dello statuto, pel quale « le sedute e le deliberazioni delle camere non sono legali nè valide se non è presente la maggioranza assoluta dei loro membri. » Entrando nello spirito dell'articolo, si può dire che la parola *sedute* è un pleonasmo. Quando non si è presa nessuna deliberazione, la seduta è nulla per se stessa. Le sedute sono pubbliche anche pei cittadini, e i discorsi dei deputati si possono anche leggere. Il presidente ora suol aprire la seduta e e far leggere il verbale quando sono presenti *solo* 10 o 12 deputati. Ciò sarebbe dunque illegale. La proposta della commissione produrrà forse buoni risultati; ma, se è vero quel che si dice, questa legislatura tocca al suo termine, nè dobbiamo quindi mescolar noi da capo a fondo il regolamento. Per ora pare più conveniente che si adotti la mia proposta, la quale farà pure guadagnar tempo e renderà più proficua la sessione.

Torelli dice che la commissione non può sottoscrivere all'interpretazione che la parola *sedute* sia nulla. La camera aveva già nominata, per la riforma del regolamento, una commissione, di cui faceva parte l'illustre Cesare Balbo, e questa interpretava l'art. 53 secondo l'espressione letterale. Quanto al numero dei deputati nel corso della seduta è una tolleranza che si capisce. La commissione propone un comitato generale, che corrisponderebbe alla seconda lettura del sistema inglese. Sarebbe una nuova giunta, di 50 membri almeno, in cui potrebbero esprimere la loro opinione gli uomini competenti, che fossero stati esclusi dalla prima. Si dirà che si faranno due discussioni. La commissione crede che no. In Inghilterra i membri sono 639, e per le deliberazioni bastano 40; ma quando si tratta di una legge importante sono sempre presenti 300 o 400 membri. Così sarà forse anche da noi che si troveranno presenti più di 50.

Della Motta dice essere quistione di statuto non di regolamento e che lo statuto, pei lavori preparatorii, parla solo di uffici e giunte. Si faranno due discussioni. Mentre la legislatura è sul finire, non possiamo assumerci questa risponsabilità.

Farini: Il legislatore volle certo intendere che per le deliberazioni fosse necessaria una maggioranza assoluta. Lo statuto dice nulla che vieti di cominciare la discussione fra i deputati che sono radunati. Il sistema della commissione vuol presenti 50 deputati e può darsi che anche allora ciascuno abbia da far assegno sui colleghi. Il sistema di un comitato generale sarebbe vantaggioso solo quando si sopprimessero gli uffizi; altrimenti è una complicazione di più. Sedendosi poi tutti i giorni, ai deputati manca il tempo materiale, giacchè devono attendere anche agli uffizi ed alle commissioni. Non sarebbe poi male mettere sulla *Gazzetta uffiziale* i nomi dei deputati che non intervennero mai nella sessione, taluno mai nella legislatura. Un altro male è il prolungarsi troppo dei congedi. La camera potrebbe an-

dare più a rilento nel legalizzare la negligenza.

Cavour C., presidente del consiglio: Mi pare che siamo d'accordo nel non essere indispensabile che nelle discussioni sia presente la maggioranza. Quando si tratta delle quistioni tecniche, che richiedono studi speciali, chi ne è digiuno non può partecipare utilmente alla discussione ed impedisce anzi che altri ne tragga tutto il partito. Si discorre. È utile che intervengano le persone pratiche, che si fanno un criterio ed esercitano un'influenza. Nelle quistioni militari, io voto col gen. Lamarmora, il quale m'ispira più fiducia. Io non credo il sistema degli ufficii il migliore. Amerei meglio un comitato, in cui ciascuno dicesse la sua opinione e che la camera od il presidente nominasse poi la commissione per riferire; ma sul finire di una legislatura non dobbiamo modificare così profondamente il regolamento. La proposta però della commissione allunga e non divido la sua speranza che non si farebbe nella camera una seconda discussione. Qui si tratta solo di agevolare la discussione. La legalità di una seduta, in cui non si deliberi, è un nonsenso. L'articolo dello statuto vuol dire le deliberazioni prese nella seduta. Credo poi che la proposta *Moia* potrebbe essere adottata in forma d'ordine del giorno.

Moia aderisce all'ordine del giorno.

Della Motta conviene in ciò che, non tenendosi seduta tutti i giorni, si potrà studiar di più negli uffici e nelle commissioni.

Revel propone questa formola, che gli pare aver meno inconvenienti: « La camera, lasciando al potere discrezionario del presidente di aprire la discussione, quando il numero dei membri sia presso a raggiungere il legale, passa all'ordine del giorno. »

Moia aderisce.

La camera approva.

Cavallini presenta la relazione sul progetto per vendita di stabili all'ospedale di Vercelli.

Cavour C. domanda l'urgenza per questo progetto.

La camera acconsente.

Farini propone che la camera deliberi di tener solo quattro sedute per settimana e di attendere due giorni agli ufficii ed alle commissioni.

Cavour C.: Ora i progetti furono già quasi tutti esaminati e la proposta non avrebbe più scopo.

Farini dice aver fatta la sua proposta dietro eccitamento di parecchi deputati. Ci sono ancora da esaminare gravi progetti. Che se la proposta non è gradita, la ritira.

Asproni si oppone a questa proposta nell'interesse dei deputati che vengono con grande loro disagio dalla Savoia e dalla Sardegna.

Il presidente: Alcuni membri sono infatti aggravati dalle commissioni. Uno fa parte di 10, due di 7, cinque di 6, cinque di 5, nove di quattro.

Valerio dice che un esame più maturo negli ufficii e nelle commissioni farà più spedite le discussioni nella camera; che vi è ancora la legge delle gabelle e quella della Spezia; che, quanto ai deputati che hanno troppe commissioni, è un monopolio cui dovrebbero rinunciare. Del resto è cosa da lasciarsi al criterio del presidente.

Cavour C.: Non c'è più che la legge per la Spezia. Aspettiamo la legislatura prossima.

Valerio desiste, rimettendosene al presidente.

La interpellanza *Moia* al ministro della guerra è rimandata dopo la

Legge per modificazioni al codice penale.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Genina dice che il cambiamento delle forme politiche deve influir sul codice penale, pei nuovi principii della risponsabilità ministeriale, della inviolabilità personale e del domicilio, della libera stampa. Sopratutto invoca una legge sulla risponsabilità ministeriale. Dice che si sarebbero dovute sopprimere anche l'articolo che obbliga i cittadini a rivelare i reati contro la sicurezza dello stato e quello che permette di portar armi solo in carrozza o a cavallo.

Venendo al progetto dice che può parere strano che, aumentandosi i reati, si diminuiscano le pene. Del resto, aderisce a che sia tolta la pena di morte in materia politica, salvo pei reati contro la persona del re o persone della reale famiglia, come dice il progetto; a che sia tolta pei reati religiosi, furto di vasi sacri e stupro di persona che ha pronunciato voti solenni. Bastano i lavori forzati a vita. Aderisce pure all'abolizione di essa pei reati di ferite accompagnate con sevizie, di crimine mancato di parricidio, d'incendio con morte di qualche persona. Non può consentire nell'abolizione solo in questi due casi: incendio di luogo destinato a servizio pubblico, anche quando non ne sia venuta morte di persone. Gli si rappresenta alla mente il caso del teatro Regio, in cui erano radunate 5m. persone; e per questo delitto si vuole grande corruzione di mente e di cuore, ed è quindi necessaria la repressione massima. E nel caso di grassazione con tentato omicidio, che è frequente, pel quale propone solo che si lasci al giudice di applicare una pena minore, come pei reati di veneficio e parricidio mancato.

Quanto all'infanticidio, dice che la vita dell'uomo deve sempre essere ugualmente difesa dalla società; ma voterà, purchè lo si lasci sotto la pena ordinaria degli omicidi; se premeditato, la morte; se precipitato, i lavori forzati.

Dopo aver poi ragionato sulla convenienza di sopprimere, in « morte *immediata* » questa qualificazione, perchè la morte può esser effetto certo del delitto, senza essere immediata, si riserva a continuar domani.

Tecchio: Il deputato Genina disse che il numero dei reati è cresciuto. Mi rincrescerebbe che la camera stesse sotto l'impressione di queste parole, fosse pur solo per alcune ore. Io affermo che l'onorevole preopinante fu tratto in errore, e prego il guardasigilli a portare alla camera i dati, dai quali sia noto che la libertà, grazie a Dio, reca anche questo beneficio di diminuire i reati. *(Bravo!)*

Deforesta conferma e dice che recherà le statistiche.

La seduta è levata alla 5 1|4.

Notizie Estere

Prussia

La camera dei rappresentanti di Prussia nell'ultima sua seduta adottò colla maggioranza di 171 contro 129, il progetto di legge che autorizza il governo a convocare la Camera per l'ordinaria sessione fra il primo novembre e il 15 gennaio di ogni anno.

Russia

Si scrive da Calisch alla *Gazzetta Austriaca* che immense provvigioni furon accumulate dalla Russia a Stauropol per uso dell'esercito del Caucaso. La direzione di questi approvvigionamenti fu affidato al generale Annenkoff, e si crede che l'intenzione della Russia sia di fare ogni sforzo per soggiogare le tribù montanare della Circassia.

La *Presse d'Orient* ha la notizia che il principe Alessandro Gagarin, marito d'una giorgiana e parente de' principi Dadian di Mingrelia, arrivò a Kutais col titolo di governatore generale del Guriel, dell'Imerezia, della Mingrelia e dell'Abasia. Ei fu accolto con grandi ovazioni dagli abitanti. È la prima volta che il governo russo abbia dato tali titoli: finora la principessa reggente di Mingrelia ed altri capi godevano una specie d'indipendenza e la Russia esercitava sovr'essi una semplice supremazia, che ora sembra finita.

— Nel Caspio i russi spiegano grande attività; essi vi hanno una flottiglia di 17 piroscafi.

(Osservatore Triestino)

Danimarca

La dieta provinciale dello Schleswig, si è rifiutata di procedere al riparto della quota di contributo alle spese generali del regno che le spetta a norma della costituzione. Per provvedere a questa emergenza, che costituisce un vero rifiuto dell'imposta, vi erano tre rimedii: riformare lo statuto provinciale ed emanare una nuova legge elettorale; incorporare lo Schleswig alla Danimarca, ovvero riscuotere le imposte in forza di un'ordinanza reale.

Il consiglio di stato respinse i primi due e adottò l'ultimo. Il re, sulla proposizione del ministro per lo Schleswig, ha pubblicato un'ordinanza che ripartisce il contributo di cui si tratta sulle case della città, sulle terre ed altre proprietà rurali, dietro le massime del precedente riparto già adottato dagli stati di Schleswig.

Non si sa come ora procederanno questi stati, i quali subiscono l'influenza tedesca come i ducati di Holstein e Lauenburg, fanno opposizione al governo per idee di nazionalità, miste con tendenze illiberali e conservatrici di istituzioni antiquate.

Spagna

La corte marziale che doveva giudicare il generale Prim è composta dal capitano generale di Madrid, o dai generali di Espana, Zariategui, Quesada, Bermu, Urbino e Gallego y Valcarcel. Il governo non avendo potuto trovare nessuno che volesse fare offerta per lo stabilimento di una navigazione transatlantica a vapore, decise di trattare direttamente, come è autorizzato dalla legge, con qualche compagnia e prese in considerazione una proposta fattagli da una ditta disposta ad assumersi l'impresa con una sovvenzione maggiore di quella che il governo intendeva di dare. Il sig. Olozaga è stato accettato definitivamente come capo del partito progressista, e in un discorso agli elettori dichiarò essere dovere del partito di combattere tutte le candidature assolutiste.

Turchia

Il *Journal de Constantinople*, riferendo la morte del sig. Teodoro Balsch, *caimacan* della Moldavia, osserva che questa è una gran perdita per il paese e loda le grandi qualità di carattere e la intelligenza del defunto. Si tenne tosto alla Porta un consiglio di ministri per intendersi sulla scelta del nuovo *caimacan* da proporre al sultano; intanto s'incaricò per dispaccio telegrafico il consiglio amministrativo, presieduto dal sig. Nicolò Cantacuzeno, della direzione degli affari del principato.

Ci scrivono che il nuovo ministro di Turchia a Torino, Rustem bey, doveva partire il 6 corr. per occupare il suo posto.

Fra breve seguirà la cerimonia della circoncisione dei quattro figli del sultano. In tale incontro, fu notificato in tutti i quartieri di Costantinopoli che tutte le famiglie povere facciano iscrivere i figli cui vogliono far circoncidere, assumendosi S. M. tutte le spese di codeste circoncisioni. Assicurasi che contemporaneamente a questa gran festa seguirà il matrimonio della figlia del sultano col figlio di Mehemet Alì bascià.

Il 3 marzo, il ministro della marina distribuì agli uffiziali e marinai della flotta ottomana le medaglie commemoratrici della guerra d'Oriente, impartite da S. M. il re di Sardegna.

La mattina del 3, il sig. di Butenieff, inviato straordinario di Russia, si recò al palazzo imperiale, e fu ricevuto dal sultano ad un'udienza, alla quale assisteva il ministro degli affari esteri.

Fu pubblicato un nuovo regolamento per le stamperie dell'impero ottomano. Eccone il contenuto: tutti coloro che vogliono aprire a Costantinopoli tipografie o litografie per istampare libri, dovranno farne la domanda al consiglio dell'istruzione pubblica e al consiglio di polizia. Questi stenderanno due relazioni intorno a tal domanda, e le manderanno al granvisirato: il granvisir darà il permesso di stampare e lo manderà alla polizia, la quale, a sua volta, rilascierà allo stampatore una licenza regolare, senza la quale non si potrà aprire alcuno stabilimento. Nelle province, la domanda d'aprire stamperie dovrà farsi al governatore; questi la trasmetterà al granvisirato, che poi la manderà al consiglio della pubblica istruzione. I membri di esso consiglio stenderanno una relazione e l'invieranno al gran visir, il quale consegnerà la licenza e vi apporrà la sua sanzione; senza di che non potrà essere stampato alcun libro. Di qualsiasi libro od opuscolo da stamparsi negli stabilimenti suaccennati, si dovrà mandare un esemplare al consiglio dell'istruzione pubblica, direttamente se a Costantinopoli, e per mezzo del governatore, se in una provincia. Il consiglio si accerterà mediante maturo esame se l'opera non assalga gl'interessi dell'impero o degli stati esteri, e se non sia nociva al pubblico.

Esso stenderà una relazione sul valore dello scritto al granvisir, il quale manderà allo stampatore, coll'esemplare munito della sua sanzione, un permesso di stampare, senza cui non sarà permessa la stampa di alcun'opera. I sudditi esteri che vorranno fondare stamperie per la pnbblicazione di libri, dovranno rivolgersi al ministero degli affari esteri, il quale darà loro un permesso, in mancanza del quale saranno dichiarati contravventori. Altrettanto dovranno fare i sudditi stranieri che, possedendo già stamperie, desiderassero stampare un'opera o un opuscolo. I tipografi che osassero stampare in Turchia opere, libri od opuscoli di soggetto pericoloso, sotto l'aspetto politico o morale, s'esporrebbero inevitabilmente a veder confiscati da parte della polizia i libri che avessero stampati. Gli autori che ottennero ricompensa dal governo per i loro lavori letterari, e le cui opere sono già stampate, godranno la intera ed esclusiva proprietà delle dette opere sino alla lor morte. Nessuna tipografia avrà il diritto di riprodurre tali opere colla pubblicazione di nuove edizioni se non avrà ottenuto il permesso dell'autore. Chiunque, a Costantinopoli o nelle provincie, contravvenisse a questo regolamento, sarà esposto alla chiusura del suo stabilimento e verrà inoltre punito a misura della sua colpabilità e secondo le leggi dell'impero. Entro 6 mesi dopo la pubblicazione del presente regolamento, tutti i proprietari di stamperie già esistenti dovranno chiedere una licenza di esercitare la loro industria; altrimenti, spirato il termine anzidetto, non si accetteranno più le loro domande per il permesso mentovato.

(Osserv. Triest.)

Notizie Ultime

Il *Moniteur* pubblica un decreto che concede una pensione di 6,000 franchi alla vedova del sig. Martignac, già ministro sotto il regno di Carlo X.

La conferenza per Neuchatel non si è più riunita, nè si sa quando potrà riprendere i suoi lavori, giacchè il conte di Hatzfeld attende sempre le sue istruzioni da Berlino. Il *Tempo*, giornale semi-ufficiale di Berlino, dichiara inesatta la notizia finora pubblicata sulle prime due conferenze, dicendo non essere possibile che siasi preso per punto di partenza la rinuncia del re di Prussia ai suoi diritti, senza mettersi in contraddizione col protocollo di Londra, e senza aver l'aria di sanzionare gli atti del governo svizzero, che sono la violazione di quei diritti. Senza negare che il re possa rinunciare alla sua sovranità, il *Tempo* crede che la conferenza debba porre per punto di partenza delle sue deliberazioni precisamente il riconoscimento di quei diritti.

— Il luogotenente generale Ashburnham è nominato comandante in capo delle truppe inglesi in Cina.

L'*Observer* del 15 annuncia che il parlamento inglese sarà sciolto il 25, che il 23 avrà l'ultima sua seduta, e che le elezioni incominceranno fra quindici giorni all'incirca. Lo stesso giornale contiene la notizia essere giunto a Londra un dispaccio da Pietroburgo nel quale si afferma che l'imperatore Alessandro II andrà certamente a Parigi e in Italia, e che durante la sua assenza governerà un consiglio di reggenza.

Lord Elgin, nominato commissario per la Cina, è stato per diversi anni governatore nel Canadà, ove ha spiegato distinti talenti come amministratore e diplomatico.

Il giorno 13 ebbe luogo a Guildhall una numerosa adunanza di negozianti, banchieri e d'elettori della city, dietro richiesta di ottocento persone di quel ceto, che desideravano di esprimere la loro adesione alla politica di lord Palmerston, il che fu fatto con una mozione che ebbe il suffragio degli intervenuti ad eccezione di circa venti o trenta, che aderirono ad un emendamento contrario del sig. Morley.

Il *Nord* pubblica il trattato conchiuso fra la Persia e l'Inghilterra, la cui autenticità venne attestata anche dal *Journal des Débats*. Le principali disposizioni sono quelle già pubblicate; inoltre i territori occupati dagli eserciti, inglese e persiano, saranno sgombrati subito dopo la ratifica del trattato. L'articolo 10 è relativo alla reintegrazione del ministro britannico sig. Murray nel posto che occupava a Teheran, e dispone che il ricevimento gli sarà fatto nella capitale della Persia secondo il cerimoniale tracciato in una nota che doveva essere firmata nel giorno stesso del trattato dai due plenipotenziarii. Il termine molto singolare di *apologia* impiegato in quest'articolo offre argomento a diversi commentarii; secondo il *Journal des Débats* non può significare altro che *scuse*, le quali dovranno essere fatte dal governo persiano all'inviato inglese. L'art. 12 contiene la rinuncia del governo inglese ad esercitare la sua protezione sui sudditi persiani che non sono immediamente al servizio della sua legazione; ma questo diritto di protezione dovrà appartenere anche all'Inghilterra nel caso che sia esercitato da altre potenze, poichè in tal caso l'Inghilterra avrà i privilegi della nazione più favorita. Le altre disposizioni del trattato, che contiene 15 articoli, non hanno che un interesse secondario.

— Da Berlino si annuncia in data 14 marzo che una nuova nota verbale del governo danese fu presentata per evitare l'intervento della dieta di Francoforte nell'affare dei beni demaniali del Lauenburg.

— Una lettera da Pietroburgo nella *Corrisp. Havas* del 7 corrente smentisce la notizia che 3000 russi abbiano passato il confine della Persia e siano entrati in Tebris, come anche tutte le altre notizie relative ad un appoggio dato dalla Russia alla Persia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 sera.

Nessuna notizia politica.

Borsa sostenuta. Azioni delle strade ferrate in aumento.

Grandi variazioni nel corso delle strade ferrate lombardo-venete; 660 a contanti (corso legale); 655 alla *coulisse*; 657 a termine.

Credito mobiliare 1430.

Strade ferrate austriache 790.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 615.

Parigi, 17 sera.

Nessuna notizia politica.

Le azioni sulle strade ferrate si sostengono.

Scarsezza di numerario.

Il 3 0|0 salito a 71 40 chiuso a 71, 15.

Credito mobiliare 1445.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 612.

Borsa di Parigi del 17 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		71 30 71 15
4 1|2 p. 0|0	93 25 93 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25	» »
3 p. 0|0 1853	55 »	54 90
Consolidati ingl.		93 3|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il principe e la principessa **Colibrì** fratello e sorella **NANI**, Lillipuziani, al servizio di S. M. la regina d' Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, coi celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti.

Questi celebri Nani hanno testè dato in Nizza un'accademia alla presenza di S. M. l'imperatrice di Russia, la quale li ha colmati di doui preziosi.

Chi desiderasse averli per un'accademia unitamente agli Scozzesi li potranno avere mediante la somma di franchi 300.

L'accademia del principe solo importa franchi 150.

Una visita semplice franchi 100.

Dirigersi in piazza Vittorio, n. 15, piano 1°.

NEL NEGOZIO
GIUSEPPE VERGNANO
in Torino, Doragrossa, prima isola presso piazza Castello

VENDITA DI **SEMENZA**
BACHI di prima qualità
scelta fra le migliori regioni state esenti da malattia.

Unico Specifico guarentito
CONTRO I CALLI

Questo specifico del Bolmida ha un effetto ammolliente che toglie subito il dolore, e con cinque al più applicazioni lo fa svanire affatto. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. L'autore offresi anche d'applicarlo a domicilio.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Pasis* 1855.

Ce papier brûle régulierment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque bianche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et tres-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli*, n. 9. (Spedizione in provincia.)

SEMENZA BACHI
Vera di Siria

presso BARBAROUX e C., banchieri, via Ambasciatori, n. 1, e BESSONE e SALA, droghieri, via di Porta Nuova, casa Panissera, n. 17, Torino.

EAU SOUVERAINE
Renaissance de la Chevelure

C'est le produit le plus précieux que la science ait inventé paur les besoins de la toilette. Cette eau admirable arrête instantanément la chûte des cheveux, délivre la tête de toutes les pellicules qui naissent à leur croissance, en accélère rapidement la pousse et leur donne une souplesse et un brillant incomparables. Un seul flacon suffit. Prix 4 fr.

Chez PLANCHAIS, parfumeur breveté s. g. d. g., 2, rue Caumartin, à Paris. — Deposito in Torino presso l' *Uffizio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Novara, Caccia. — Spedizione in provincia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

EUROPEÈN BAZAR
dei FRATELLI GUGLIANETTI

Via Doragrossa, N. 9, quasi di prospetto alla SS. Trinità.

Assortimento Chincaglie, Porcellane, Profumerie della rinomata fabbrica di **Enry** e **Demarson** di Parigi. Lampade a moderatore garantite, ecc.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello State e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

GIUG.	MAG.	APRIL.	MAR.	FEB.	GEN.	1857
7 14 21 28	3 10 17 24 31	5 12 19 26	1 8 15 22 29	1 8 15 22	4 11 18 25	DOM.
1 8 15 22 29	4 11 18 25	6 13 20 27	2 9 16 23 30	2 9 16 23	5 12 19 26	LUN.
2 9 16 23 30	5 12 19 26	7 14 21 28	3 10 17 24 31	3 10 17 24	6 13 20 27	MART.
3 10 17 24	6 13 20 27	1 8 15 22 29	4 11 18 25	4 11 18 25	7 14 21 28	MERC.
4 11 18 25	7 14 21 28	2 9 16 23 30	5 12 19 26	5 12 19 26	1 8 15 22 29	GIOV.
5 12 19 26	1 8 15 22 29	3 10 17 24	6 13 20 27	6 13 20 27	2 9 16 23 30	VEN.
6 13 20 27	2 9 16 23 30	4 11 18 25	7 14 21 28	7 14 21 28	3 10 17 24 31	SAB.
DIC.	**NOV.**	**OTT.**	**SETT.**	**AGO.**	**LUG.**	**1857**
6 13 20 27	1 8 15 22 29	4 11 18 25	6 13 20 27	2 9 16 23 30	5 12 19 26	DOM.
7 14 21 28	2 9 16 23 30	5 12 19 26	7 14 21 28	3 10 17 24 31	6 13 20 27	LUN.
1 8 15 22 29	3 10 17 24	6 13 20 27	1 8 15 22 29	4 11 18 25	7 14 21 28	MART.
2 9 16 23 30	4 11 18 25	7 14 21 28	2 9 16 23 30	5 12 19 26	1 8 15 22 29	MERC.
3 10 17 24 31	5 12 19 26	1 8 15 22 29	3 10 17 24	6 13 20 27	2 9 16 23 30	GIOV.
4 11 18 25	6 13 20 27	2 9 16 23 30	4 11 18 25	7 14 21 28	3 10 17 24 31	VEN.
5 12 19 26	7 14 21 28	3 10 17 24 31	5 12 19 26	1 8 15 22 29	4 11 18 25	SAB.

Almanacco per l' anno 1857.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 17 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	91-25	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-85	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio. .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	1350 —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	318 —	322 30 aprile	317 319	318-50 319 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	630 30 aprile
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	714 714-50	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	547 —	— — —	548 550	552 31 marzo

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 47	28 54
» di Genova	78 61	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei sodue depositi qui sopra indicati.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Cher. DI SAVENIERES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pm.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pm.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pm.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 9, 3 45 pom
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.